ANNO XVIII
1937-XV

VOCI FRATERNE

APRILE
NUM. 4



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

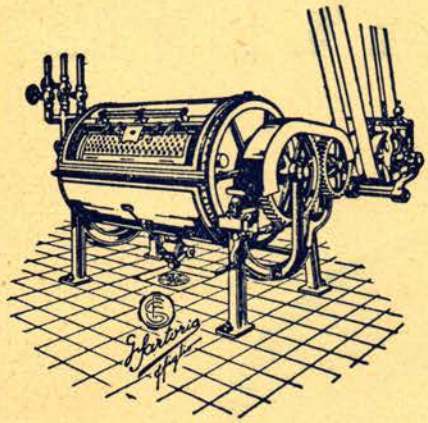
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

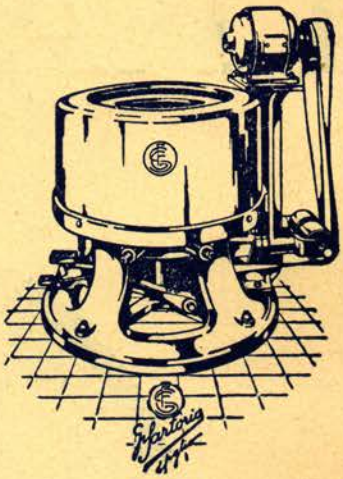


A. 281

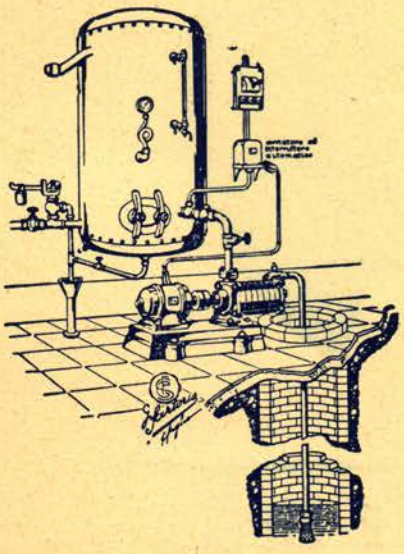
Apparecchi

per impianti

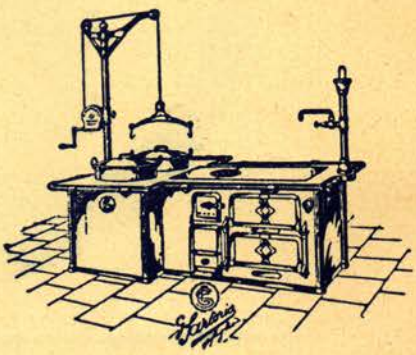
di lavanderie



A. 283



A. 341 Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

Anno XVIII - N. 4 APRILE 1937 - XV Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Pasqua! — Una buona parola. — I Convegni. — Mezzi per la vita interiore. — Per l'Insegnante (continuaz.) — *Cronaca:* L'eccezionale Convegno di Roma del 21 febbraio. - Milano - Grosseto — *In fascio:* Trieste - Torino (Martinetto) - Roma (Testaccio) - S. Benigno Canavese - Novara - Gorizia - Treviglio - S. Pier d'Arena - Bergamo - Colle Salvetti - Pisa - Trevi - Lanusei (Sardegna) - Busto Arsizio - Macerata - Villata. — *Necrologio:* Salvatore Gargale - Cesano Mons. Callisto — Le Unioni sono pregate...

PASQUA!

La grande, la massima solennità dell'anno è prossima, imminente anzi, e non si può lasciar passare sotto silenzio, poichè essa ci richiama a pensieri di *risurrezione* e di *vita*. Pasqua equivale *passaggio*. Invero l'interpretazione, il significato genuino della parola torna a proposito in questo periodo del nostro anno sociale e vi torna sotto duplice aspetto. E' un passaggio vero e proprio quello che si prospetta: dai tepori del verno il passaggio alla vita che già pulsa irresistibile in questi ben chiari accenni primaverili. Abbiamo bisogno che le nostre Unioni salutino e accolgano questi sani brividi vitali con pieno entusiasmo e li indirizzino a quei propositi che costituiscono i motivi primi e propri della nostra attività sociale. Sotto un tale aspetto — che non deve e non può tuttavia essere il solo — noi salutiamo con gioia la prossima Pasqua, nell'augurio che le Unioni rispondano pienamente ai nostri richiami, ai nostri voti, alle nostre più belle speranze.

***

Vi è quindi poi il passaggio — la Pasqua — dei singoli nostri amici, la loro risurrezione e vita. Essa ci sta a cuore vorremmo dire ancor più della vita stessa della nostra Federazione, che non diciamo — perchè non è possibile — quanto mai amiamo! E' questo il motivo primo — se non unico — che ci ha invogliati spinti spronati al lavoro in questi più che tre lustri da chè esiste questa nostra Federazione nella sua attuale compagine. Il pensiero e il proposito di giovare alla salute spirituale di tutti e singoli gli ex Allievi ci sostiene nella nostra fatica, ci conforta nelle prove, ci anima anche nelle inevitabili delusioni, non ci fa sgomenti davanti alle difficoltà. Or dunque anche quest'anno, come in passato, ci conceda Iddio la pura santa gioia di veder frequentati i nostri raduni, e ai raduni assiepata la Mensa Eucaristica in ottemperanza spontanea, unanime al precetto pasquale, che attesta della nostra religiosità e di quelle profonde convinzioni spirituali apprese e vissute alla scuola del nostro grande Padre e Maestro Don Bosco Santo. Vorrà essere la prova eloquente che le fatiche dei nostri saggi educatori non andarono frustrate, che i loro insegnamenti fecero salda presa nei nostri cuori, che tali insegnamenti — non ostante tutto — rimangono a base e sostegno della nostra vita pubblica e privata, intima e palese e questo sempre: quando facile ne sia l'adempimento, quando esso si presenti irto di difficoltà e in contrasto con quel mondo che ci circonda e che tenta talora di sopraffarci e di sommergerci nell'onda sua procace e infetta. Penetrati da questi pensieri, sorrisi da tali rosee speranze, salutiamo la Pasqua imminente, auspicio di celesti benedizioni, foriera di sante gioie, nunzia di quella pace che solo ci può venire dal Cristo risorto.

Una buona parola

Ricordati, o cristiano, che l'anima tua in grazia di Dio è come una nave carica di tesori. Essa però è sempre in pericolo di naufragare o per le burrasche o per gli scogli, che sono le tentazioni e le cattive inclinazioni, o di esser presa dai corsari, che sono gli scandalosi e i divertimenti mondani. Ma tu, o amico, veglia continuamente e maneggia bene il timone, che è il timor di Dio. Guarda poi sempre alla bussola, a Maria Santissima, e arriverai felicemente al porto celeste.

* * *

La divozione alla Madonna è il balsamo della nostra vita. Chi non sa da quanti affanni e pene siamo amareggiati durante la vita? Chi soffre fisicamente e chi moralmente, e chi nell'uno e nell'altro modo. Chi soffre con pazienza e chi con lamenti, con imprecazioni e anche con bestemmie. Ora chi avrà nel cuore una sincera divozione alla Madonna, sentirà sollievo, vero balsamo nelle sue pene. Senza un sincero affetto alla nostra Madre Celeste, a ben poco o nulla servirebbero gli altri atti di nostra S. Religione. Maria SS.ma è Madre di Dio e quindi siamo sicuri che Gesù nostro Salvatore approva e desidera che la Madre sua e nostra venga onorata e amata. Abbiamo dunque ben radicata nel cuore sincera divozione alla Madonna, ogni giorno un piccolo ossequio e celebriamo con fervore le sue feste e il mese Mariano.

* * *

S. Giovanni Bosco ebbe tre amori: *Il Cuor di Gesù, Maria Ausiliatrice* ed *il Papa*. Anche noi teniamo in cuore questi tre amori. Chi ama davvero Gesù, volentieri patisce per amor suo le pene della vita. Chi ama davvero la Madonna, ne diffonde la divozione senza stancarsi, ne imita le virtù e ogni giorno le presenta un devoto ossequio. Chi ama il Papa, è ai suoi ordini, pronto sempre a difenderlo, e invita gli altri a fare altrettanto.

Sac. GIUSEPPE ZAIO
Salesiano.

Un mattone per l'ampliamento della Basilica di M. Ausiliatrice in Torino

Ghedini-Bugnano	L.	5
Chiari Francesco	,,	10
Unione ex Allievi I° Oratorio Fest. D. Bosco - Torino (I° versam.)	,,	100
Trevi (Unione) (2° versamento)	,,	25
Battezzati Oreste	,,	5
Michelotti Cav. Angelo	,,	10

I Convegni

Torino (Casa Madre)	Domenica	4 aprile
Trevi	,, 25	,,
Trieste	,, 25	,,
Novara	,, 2	maggio
Foglizzo	,, 2	,,
Gorizia	,, 9	,,
Biella	,, 23	,,
Udine (decennio dell'Unione)	Domenica	23 maggio

SOTTOSCRIZIONE PRO LAMPADA PERENNE ALL'ALTARE DI D. BOSCO

Battezzati Oreste	L.	5
Sbarbati Pacifico	,,	5

Unioni !

Chiedeteci in tempo utile - nell'imminenza dei **Convegni** - (Tessere- Bollini - Statuti - Distintivi - Cartine per Casellario) *inviando il relativo importo:* Tessere L. 0,40; Bollini L. 0,30; Statuti L. 0,20; Distintivi L. 2,50 ; Cartine L. 0,10.

DELL'AMORE PER DIO.

L'amore puro.

Dio è per noi il Padre più affettuoso. Tanto ci ha amato, e ci ama, che non esitò a permettere, a volere, il sacrificio del Suo unico Figliuolo. Ci ha colmato di benefizi che non è possibile enumerare. Ci ha *perseguitato*, e ci *perseguita*, col suo amore. Per noi ha creato il premio eterno. Ci vuole salvi nell'eternità felice, in unione con Lui.

Dovremmo volere e sapere amarlo tanto non da riuscire a ricompensarlo, chè sarebbe impossibile, ma in modo da potergli dire: eccomi, o Signore, sono tutto tuo, e ti voglio amare ad ogni costo, per sempre, interamente e unicamente. Tu sei l'Unico Amore, la sola Realtà. Dovremmo sentirci di ripetere l'atto di *amore puro* espresso da S. Teresa: « Se io vi amo, o Signore, non è punto per il Cielo che mi avete promesso; se io temo di offendervi, non è neppure per l'inferno che avete minacciato: ciò che mi attrae verso di Voi, o mio Dio, siete Voi, Voi solo: è di vedervi inchiodato sulla croce col corpo straziato, nelle angoscie della morte. E il vostro amore si è fatto così padrone del mio cuore che, se anche non vi fosse il Cielo, io vi amerei ugualmente; quando anche non vi fosse l'inferno, io avrei timore di Voi. Nessun vostro dono può provocare il mio amore; perchè anche non sperando ciò che spero, io Vi amerei ugualmente come Vi amo » (1).

Con questa espressione di amore non v'è, in atto, nessun sentimento di speranza, nè un desiderio di ricambio o di ricompensa; perciò così si ama Dio soltanto per il bene di Lui stesso e non per il nostro. Se non che, questo è solo possibile momentaneamente, cioè come *atto transitorio*. L'amore, cioè la carità, non può esistere nella nostra volontà se non come conseguenza della speranza. Non solo, dunque, noi dobbiamo cercare di amare Dio per sè, per le sue perfezioni, ma anche perchè è il *nostro vero bene;* perchè a Lui dobbiamo tendere continuamente, e in Lui dobbiamo vivere. Cioè, per la nostra *unione con Lui!*

Attrazione e sacrificio del Cuore.

Ho terminato, di fresco, la lettura, fatta d'un sorso, d'un interessantissimo libro (2) pieno di luminosi ricordi, di sapienti osservazioni, di note ammonitrici, di saggie norme educatrici. Riflessi di un'anima ardente d'amore pel suo Dio. Fino all'immolazione. Ecco: « E' un mattino ardente di sole nel cielo puro e su la terra lussureggiante di vegetazione religiosa: *5 agosto:* primo anniversario della vestizione religiosa di Madre Maria Mazzarello (ora *Venerabile*) e delle sue prime compagne.

5 agosto 1873. - Nelle mani del Fondatore S. Giovanni Bosco, la giovine discendente dei Conti Bellegarde de Saint Lary depone il suo passato di speranze, di umiliazioni, di lotte, di patimenti, e anche di aspirazioni che non hanno più ragione di essere nel suo cuore, per incominciare una nuova vita; fu una tappa, una sosta: ora bisogna riprendere il cammino scabro ancora, ma illuminato da un'*altra luce*, da un'*altra speranza*... Depone gli ornamenti del mondo, per rivestire quelli della vergine sposa di Dio. Sr. Emilia Mosca è novizia. Un anno dopo: 14 giugno 1874. Fuori biondeggiano le spighe; luccicano i pampini sotto il bel sole che ricerca i grappoletti ancor verdi sui tralci; dentro la cappellina ornata a festa della bianca, solitaria casa, otto giovani novizie pronunciano i sacri voti di povertà, castità, obbedienza; voti temporanei avanti alla Chiesa; perpetui nel sentimento, nel desiderio, nella volontà delle otto giovani Suore.

Li riceve Don Bosco, il Fondatore Santo. Poi la voce di lui si leva dolce e solenne nel trepido silenzio, a commentare

(1) *Storia di S. Teresa dei Bollandisti* - Tomo II, cap. 31.

(2) G. MAINETTI, *Una Educatrice nella luce di S. Giovanni Bosco* - Torino, L.I.C.E.

il detto del divino Maestro: « *Nessuno che, dopo aver messo mano all'aratro, volga lo sguardo indietro, è atto per il Regno di Dio* » (LUCA, IX, 62).

Una protesta si dipinge sui visi ombrati dal sacro velo: una protesta di fedeltà, per sempre ».

Per ogni anima la vera letizia che non ha confine è questa: sentirsi figlia e sposa dell'Amore divino!

Le stimmate dell'amore.

La prova dell'amore è nel dolore serenamente accettato dalle mani di Dio; è nel compimento della sua santa volontà, qualunque essa sia, con tutte le nostre forze. Il dolore suol essere, sempre, la vera tempera dell'amore. L'amore per Gesù ha sostenuto i martiri e le vergini nel duro cimento. Parlo di Agnese, di Cecilia, di Sebastiano. L'amore di Gesù attrasse i giovani cuori a seguire generosamente il Maestro divino, nell'abbracciare la croce e nel rinnegarsi; l'amore di Gesù fu luce e conforto inenarrabile, insuperabile alle anime desiderose di rivivere le sofferenze e la passione del Maestro divino.

Nella Messa di S. Francesco d'Assisi v'è una *sequenza* meravigliosa che merita d'essere qui ricordata (3). « La sequenza canta Francesco che, ritiratori nella caverna di un monte, prega prosteso a terra, sino a che la serenità non sia concessa alla sua anima. Con la mortificazione egli riduce in tal modo il suo corpo, da non essere più se non l'ombra di sè; il suo cibo è la Scrittura; le cose della terra egli respinge con disdegno. Mentre in una profonda e silenziosa tristezza medita i misteri della Passione, un personaggio celeste, che porta i segni di Gesù crocifisso, glieli imprime nella carne. Il suo corpo è piagato dalle sante stigmate; egli è ferito alle mani ed ai piedi e, trafitto nel lato destro, è tutto coperto di sangue ». Ed ecco la mirabile dichiarazione:

Non impressit hos natura,
Non tortura mallei.

Queste stigmate non gli furono fatte dalla natura; i chiodi non vi furono conficcati dal martello. Tutto è opera *dell'amore...*

Ricordiamo ancora.

Nel maggio 1920, Benedetto XV canonizzò undici Suore Orsoline, martiri della rivoluzione francese. Le vergini spose di Gesù andarono al patibolo colla più grande gioia dello spirito per l'incontro, tanto bramato, dello Sposo celeste. « Il Commissario della rivoluzione le aveva condannate alla morte. Intorno al loro piccolo Crocifisso avevano per tutta la notte implorato da Gesù la forza e la grazia per sostenere il martirio. Nelle loro anime la preghiera aveva portato la fortezza. E la più schietta e serena letizia risplendeva sui loro volti...

Al mattino furono condotte le sante vergini dinanzi ai loro carnefici, per venire trasportate al patibolo. Era costume che i condannati a morte dovessero essere spogliati di tutto: solo una tunica era ad essi lasciata. Ed i carnefici strapparono alle Suore le sacre vesti, indossate nella primavera della loro vita, quando l'anima giovanile brillava d'amore verginale. Come vittime innocenti, esse non si opposero; ma tra le mani tenevano, quasi un tesoro prezioso, la loro corona del santo rosario. « Lasciateci la nostra corona », risposero ai carnefici che volevano strappare loro anche questo caro segno della loro pietà. « A che vi servirà un rosario sopra il patibolo? », osservarono i carnefici. Anche il giudice rise; e diede ordine che venissero loro legate le mani e che i rosari fossero posti sopra il loro capo a formarne una corona. Le sante vergini ne furono contente... Andarono al martirio collo stesso entusiasmo col quale, un giorno, dopo il noviziato, avevano offerto al Signore i loro voti solenni. Quando raggiunsero la ghigliottina, vollero baciare le mani dei carnefici, salutarono come trionfatrici la folla che assisteva commossa. Poste in fila, onde ascendessero con ordine i gradini insanguinati del patibolo, era tanto il desiderio del martirio, che il boia dovette usare la sua forza, perchè tutte volevano essere le prime a morire per Gesù. E mentre le anime delle sante

(3) Cfr. il *Messale Francescano*; e OLGIATI, *La Pietà Cristiana* - Milano, 1935.

eroine volavano in cielo a ricevere il premio della loro virtù, cadevano le loro teste, incoronate dal bell'emblema della Vergine del Rosario (4).

Non vivitur in amorem nisi per dolorem...

Sia benvenuto sempre il dolore: è sempre la strada all'amore. Strada veramente regia, la sola che il mondo non può conoscere, non vuole e non può percorrere, perchè solo le anime sante riescono a comprendere e apprezzano il dolore.

Solo così potremo ripetere con perfetta convinzione e totale aderenza l'espressione paolina: *sovrabbondo di gioia nelle mie tribolazioni*. Queste conducono all'amore di Dio; l'amore di Dio ci porta all'unione con Dio!

Don G. B. CALVI.

(4) Cfr. OLGIATI, o. c., 382, 3.

PER L'INSEGNANTE

Conferenza dell'ex Allievo Prof. Ildebrando Imberciadori del R. Liceo Classico di Pisa.

(*Continuazione*).

Naturalmente, sono io il primo a riconoscere che la colpa non è di nessuno e che bisogna fare come si può. Anzi, aggiungo che tanti professionisti e impiegati non hanno il tempo o la possibilità di trovare nei libri e nella scuola quelle risorse intellettuali e morali che aiutano la nostra dignitosa povertà.

Mi pare così di aver dimostrato che la scuola merita di essere amata per gli innegabili suoi benefici particolarmente preziosi, perchè sono benefici spirituali.

Ora, riprendendo il motivo della nostra vocazione, parliamo di un altro vincolo che ci lega strettamente alla scuola: il vincolo della responsabilità.

Io credo che gli insegnanti facciano parte dell'aristocrazia sociale: se questo è vero, se gli insegnanti fanno parte di quella minoranza della quale la società ha particolare fiducia, molto delicato e forte deve essere il loro sentimento di responsabilità.

La famiglia, il babbo e la mamma, affidano ai profesosri e maestri i propri figlioli.

Il motivo più appariscente e interessante di questa loro rinunzia a favore dell'insegnante è quello di far, dei figlioli, dei laureati o, comunque, degli armati di un titolo di studio per vivere.

Oggi, è altrettanto chiaro che i genitori consegnano i figli alla scuola perchè se li vedano crescere sani e robusti di corpo. Non così appariscente nè premuroso è il terzo motivo per cui i genitori affidano a noi le loro creature: perchè esse siano educate. Ma se il motivo è meno appariscente, non per questo non esiste: è un motivo sottinteso: per questo, più vigoroso; la massa dei genitori *suppone* che i professori non facciano del male all'anima dei propri figli; e se anche i genitori non avessero viva questa preoccupazione, l'insegnante deve sostituirsi a loro, deve supplire i genitori. Chi dovrebbe farlo? Non è, il nostro, uno Stato etico, educatore? qual luogo è più indicato della scuola perchè lo Stato possa educare?

* * *

Dunque, noi siamo tenuti a rispondere ai genitori dei loro figlioli. Dobbiamo risponderne anche alla patria.

Lo Stato li vuole gagliardi, allenati, pronti e resistenti. Noi insegnanti siamo portati a criticare la vita sportiva; diciamo pure, gli eccessi della vita sportiva; ed io son d'accordo se ci limitiamo a dir male degli eccessi, ma non possiamo accorgerci del limite giusto oltre il quale comincia l'eccesso dannoso se prima non abbiamo praticato lo sport o almeno non abbiamo pensato che lo sport è una cosa piacevole ma seria.

Ho qui un documento fresco fresco e sincero di letteratura sportiva, studentesca.

« Ecco, le gare incominciano; la prima è la veloce gara dei « 100 metri » dove, dalla partenza all'arrivo, non vi è che una *piccola misura*, non sono che *pochi secondi*, ma per l'atleta è uno *sforzo poderoso* perchè *combatte contro gli avversari e contro il tempo*.

Poi, quella dei « 1000 », dove al valore *individuale* va unita anche la *tattica* ».

Ecco: lo sport è qui sentito come *combattimento intelligente*.

Sport è anche scuola di sacrificio, prestigio, vittoria e, qualche volta, morte.

Le trasvolate, che riempiono di luce, che non si spegne, il cielo d'Italia, presuppongono *anche* una educazione, una passione sportiva.

E se questo è vero, non bisogna aspettare che la luce divenga abbagliante per capire che la fiamma è fatta della medesima energia creatrice di cui è fatta la scintilla. Se siamo felici di ammirare un atlantico, non per questo dobbiamo guardar con compassione un giovane appassionato del pallone.

Temperare gli eccessi, questo sì; perchè non siano danneggiate, dove è possibile, le facoltà intellettuali e morali cui sono il primo io a riconoscere un'importanza ben superiore. Dinanzi all'educazione sportiva noi dobbiamo tenere un atteggiamento di giovanile, intelligente comprensione.

* * *

Intellettualmente, se la famiglia vuole che i propri figli siano bravi, prendano una bella laurea, si armino bene per le battaglie dei concorsi, lo Stato vuole che i suoi professionisti siano capaci esecutori di ordini, intelligenti interpreti della sua volontà politica, che il gruppo dei suoi studiosi sia agguerrito, preparato, pugnace e vittorioso su tutti i campi del mondo dove si combatte una battaglia scientifica: se voi pensate a qualche vetrina libraria anche qui a Pisa tappezzata di libri stranieri, voi capite come nell'anima di uno studioso sia assillante il pensiero di stare alla pari con gli altri nella corsa scientifica per batterli, poi, non con le parole o coi vanti di un passato, ma con la luce più viva del nostro pensiero.

E tutti e due, famiglia e Stato, sottintendono o chiaramente dicono che la loro volontà educatrice deve trovare il mezzo migliore per attuarsi nella scuola: in noi insegnanti. Daremo così un forte contributo *alla formazione dell'uomo* nel pieno significato della parola.

Siamo tutti persuasi che forza fisica e capacità intellettuali sono armi formidabili e feconde se poste al servizio di una volontà di bene. Oro la giovinezza non è un tempo di dissipazione e di poltroneria gaudente, ma un tempo di formazione e di attività intelligente: la vita si costruisce sulla giovinezza o, se volete, la giovinezza è un campo arato dove la famiglia e la società seminano a larghe mani semi di bene e semi di male: anche noi insegnanti siamo chiamat i a seminare: naturalmente, semi di bontà.

(*Continua*)

Prof. ILDEBRANDO IMBERCIADORI.



ANTICA REGIA FARMACIA

SCHIAPPARELLI

TORINO (114) - Piazza S. Giovanni

Via XX Settembre, 87 ang. Via IV Marzo - Telefono 46.932

Ricordiamo agli Istituti Salesiani nostri clienti ed a quelli che non lo sono ancora, ed ai privati tutti che per la nostra attrezzatura siamo in grado di far loro qualsiasi fornitura di medicinali ed a prezzi modici. - In modo particolare ricordiamo: **OLIO di FEGATO di MERLUZZO** « Marca **Vitaland** » ricchissimo di vitamine - non disgustoso - digeribilissimo - **OLIO di VASELINA** « Marca **Eso** » purissimo - medicinale - insaporo.

CRONACA

L'eccezionale Convegno di Roma del 21 febbraio.

Gli ex Allievi di Roma hanno voluto quest'anno dare al loro Convegno un carattere di eccezionale importanza e solennità prendendo motivo dalla Esposizione Internazionale in Vaticano della Stampa Cattolica, ed ecco il perchè vi troviamo, quali partecipi oltre il Sig. Don Giorgio Serié del Capitolo Superiore dei Salesiani, al Presidente Internazionale della Stampa Cattolica. E' la massa degli ex Allievi di Roma, Testaccio, Frascati, Genzano, ecc.; sono anche le ex Allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice e pure i gregoriani del Sacro Cuore e delle Catacombe di San Callisto, i rappresentanti dell'Istituto Professionale Salesiano Pio XI, personalità del Comitato dell'Esposizione e del campo cattolico; il



S. Em.za il Card. Carlo Salotti celebra la S. Messa per i convenuti.

avv. comm. Felice Masera, al Segretario della Federazione Don Panciatichi, anche i Presidenti Regionali Perlo avv. Giuseppe per il Piemonte; i comm.ri Egidio Legnani, Mario Ramelli e avv. Umberto De Lauso per la Lombardia; avv. comm. Bortolo Galletto per le Tre Venezie; avv. cav. uff. Francesco Brazioli per l'Emilia; prof. cav. uff. Carmelo Meli per la Toscana; il sig. Enrico Lony per il novarese; mentre avevano mandata la loro fervida adesione i Presidenti Regionali per la Liguria, il Napoletano, la Sicilia i signori Fazio professor Attilio, Gatta avv. Alessandro, Stella avv. cav. Mario.

L'adunata.

Luogo di Convegno, in Vaticano, alle ore 9, il salone d'onore dell'Esposizione Internazionale della Stampa Cattolica. Procuratore Don Tomasetti e i Salesiani della Procura, l'Ispettore Don Evaristo Marcoaldi anima della manifestazione, ecc. ecc.

Il salone è gremito e offre uno spettacolo imponente. Duplice scopo del Convegno: pregare per la salute del Santo Padre, diffusione della buona stampa della quale Don Bosco fu Apostolo.

La funzione ha inizio alle 9 colla Messa della Comunione generale celebrata dal Cardinal Carlo Salotti, che al Vangelo commenta la bella e suggestiva pagina proposta oggi dalla Chiesa. L'E.mo Porporato richiama il Tabor, il monte della Trasfigurazione. Dieci anni fa — egli dice — salii su questo monte, dalla cui cima l'occhio spazia in una cerchia azzurra che sembra non aver confini. E' di lassù che la Galilea con le sue valli, con le sue catene di

monti e col bel lago di Tiberiade si dispiega in una maniera icantevole. Di lassù la cresta bianca del Libano, la cima dell'Ermon, i monti del Carmelo rievocano la storia del popolo eletto. Lassù mi parve udire il canto di Debora celebrante la vittoria riportata contro i nemici d'Israele. Ma il fatto che ha eternato nei secoli la memoria del Tabor, fu la trasfigurazione di Cristo, ricordataci dall'odierno Evangelo. In una notte estiva tempestata di stelle, lassù pregava il Redentore circondato dai prediletti discepoli, Pietro, Giacomo e Giovanni. In un istante la figura di Gesù si trasfigura, il suo volto risplende come il sole, le sue vesti diventano bianche come la neve. Gli apostoli stupiti veggono la gloria del Maestro e ne rimangono avvinti. Pietro dice a Gesù: *Domine, bonum est nos hic esse.*

Anche oggi — soggiunge l'oratore — mi sembra trovarmi sul Tabor. Non è il Tabor d'Oriente, ma d'Occidente; non il Tabor di Galilea, ma di Roma. Là era Cristo che si mostrò ai discepoli nello splendore della gloria; qui in Vaticano è il suo Vicario, Pio XI, che in 15 anni di Pontificato si è manifestato nella magnificenza delle opere da lui compiute e che recentemente è apparso anche più grande nella luce del dolore che ha rivelato le bellezze soprannaturali della sua anima. Sul Tabor era Cristo che ritemprava lo spirito dei discepoli, qui è il Papa che il 12 maggio dello scorso anno in quest'aula inaugurava solennemente la Esposizione mondiale della stampa cattolica ed ammoniva il mondo sui pericoli di quel bolscevismo che poche settimane dopo iniziava le orrende gesta nelle città tormentate della Spagna. Qui ancora oggi è il Papa, che a pochi passi da noi sente di essere circondato dai figli e dagli ex Alunni dell'immortale Don Bosco qui convenuti a pregare pel Papa, il quale in questo stesso luogo esaltava con accenti fatidici la Esposizione della stampa cattolica, lavoro di fede e di scienza, di religione e di coltura, lavoro di esposizione e di difesa, di preservazione e di propagazione.

Or bene, in questo convegno campeggia e rivive la figura di Don Bosco, il più insigne apostolo che la stampa religiosa e cattolica abbia avuto nel secolo XIX. L'E.mo oratore con la competenza che gli deriva dal fatto di essere stato prima Avvocato del medesimo presso la S. Congregazione dei Riti e poi di averne scritto la vita, rievoca e rappresenta a vivi colori in Don Bosco lo scrittore, il tipografo, l'editore che scrive, compone e organizza la diffusione dei buoni libri; che dà un impulso meraviglioso all'arte tipografica rivolta alla difesa della verità e della fede; che aiuta e conforta giornali e giornalisti cattolici, che non esita a qualificare come divino lo strumento della buona stampa, di cui comprese l'alta e provvidenziale missione, tanto che pochi uomini, come lui, sono stati così fervidi propagandisti del pensiero e della morale cattolica.

Cotale apostolato fu messo da Don Bosco a totale servizio della Chiesa e del Papato. Quando le sètte liberali e massoniche da una parte e le sètte protestanti dall'altra, combattevano accanitamente la Chiesa specialmente in Piemonte e coprivano di obbrobrii e di calunnie questa divina istituzione; e quando scagliavano il fango contro il Pontificato romano, che pure aveva salvato tante volte la libertà e la civiltà italica; allora Don Bosco contrapponeva i suoi libri per confutare le calunnie del liberalismo e rintuzzare la sfrontatezza del protestantesimo. La *Storia sacra*, la *Storia ecclesiastica*, le biografie dei santi e le vite dei primi Papi, stanno a dimostrare le benemerenze che il santo si è guadagnato di fronte al



Il Reverendissimo Don Giorgio Serié legge il messaggio inviato al Convegno dal Rettor Maggiore dei Salesiani Don Pietro Ricaldone.

cattolicismo. Senza dire poi di quelle « Letture cattoliche » attese con tanta impazienza dal pubblico, le quali per la varietà della materia, per la sodezza e facilità degli argomenti, per la spigliatezza della forma, rimangono come il tipo della letteratura educativa popolare.

L'Em.mo Card. Salotti ha così conchiuso il suo vibrante discorso : « Raccolti oggi nella visione del Tabor, ripetiamo con Pietro a Pio XI : O Signore, è cosa buona e gioconda per noi rimanere qui con Te. Siamo lieti infatti di trovarci qui vicini al Papa, che ha conosciuto



S. Em.za il
Card. CARLO SALOTTI
da lettura dell'augurale *Messaggio Pontificio.*

Un così nobile apostolato fu compiuto soprattutto in favore della gioventù, palpito e delizia della grande anima di Don Bosco. Per coltivare la bontà, la purezza e la pietà dei giovani scrisse e divulgò ampiamente opuscoli, libri, novelle, adattandole alla loro intelligenza, salvando così le nuove generazioni e facendone uno strumento efficacissimo per quella ricostruzione sociale che era nei suoi disegni e nel suo programma. Suggestivo e commovente il ricordo del più bel manuale di pietà scritto da Don Bosco, « Il giovane provveduto », che durante la sua vita ebbe 102 edizioni con più di sei milioni di copie, e che tanti giovinetti, morendo, si facevano porre sul petto per portarselo seco nel sepolcro, come ttestimonianza di gratitudine verso il Santo che li aveva saputi educare cristianamente.

L'apostolato di Don Bosco e dei suoi figli per la stampa cattolica — così prosegue l'oratore — trova in questa Esposizione mondiale la sua documentazione viva e parlante. E' la documentazione delle lunghe fatiche, che la Famiglia salesiana ha sostenuto per un'opera altamente sociale e morale; dei molti progressi che i Salesiani, primi fra tutti, hanno fatto nella tecnica dell'arte tipografica; delle conquiste che hanno compiuto in tutte le parti del mondo con la multiforme e ingente produzione giornalistica e libraria; e infine dell'amore che la Pia Società Salesiana ha nutrito sempre per il Papa, di cui non ha mancato mai di difendere i diritti e di celebrarne le grandezze. Don Bosco e ne ha conservato dolce e perenne ricordo; che lo ha amato, perchè ne vide la fiamma potente di amore verso Dio e la gioventù; che ne intuì la fecondità del genio costruttore ed organizzatore di opere che il tempo ha mirabilmente consolidato; che, cinto poi della Tiara pontificale, lo ha coronato della gloria più alta che possa esser concessa a creatura umana, la gloria dei Santi; che ripetute volte lo ha magnificato in discorsi che rimangono incancellabili negli annali della vita e della storia salesiana; che, acclamato in tante occasioni dalle balde falangi dei giovani salesiani col grido di « Viva il Papa di Don Bosco ! », se ne compiacque vivamente, fiero che il suo nome restasse legato per sempre alla memoria del Santo da Lui canonizzato.

« Or bene, al Papa di Don Bosco salga in quest'ora il nostro saluto riverente e commosso. Questo saluto gli dica tutto l'ardore e l'entusiasmo dell'affetto che nutriamo per il Vicario di Cristo, e gli porti l'eco delle preghiere che unanimi innalziamo al Signore, affinchè lo conservi lungamente, sempre fresco di spirito e vigoroso di corpo, all'amore della vasta famiglia salesiana, alla venerazione del mondo cattolico, all'ammirazione dei nostri stessi nemici, alla difesa intrepida di quelle verità delle quali è custode e vindice, e per il raggiungimento di quella pace sociale e universale che Egli solo, fra i potenti della terra, ha costantemente propugnato con quella dignità ed autorità che gli provengono dall'altezza del suo ministero apostolico ».

Durante la Messa, preghiere e scelta musica polifonica s'intrecciano.

Numerose le Comunioni, in particolar modo intese a ottenere dal Signore il ripristino della preziosa salute del Santo Padre Pio XI.

Alle 10,45 l'assemblea.

e con tali ricordi, una giornata feconda di propositi e di opere; e resti nella storia dell'azione salesiana nobilitata dal voto di dedicarsi, per quanto possibile, alla diffusione ed all'incremento della stampa cattolica, così come la pensò e la volle il grande Don Bosco.

Cessati gli applausi vibrantissimi dell'as-



Il saluto del Conte Dalla Torre.

a nome del Comitato Ordinatore della Mostra.

Eravate attesi, egli dice, perchè essere ex allievi di Don Bosco significa essere apostoli nella società. Non potevano essi dunque restare assenti da questo grande convegno di apostolato che è la Mostra Mondiale della Stampa Cattolica, tanto più che la Pia Società Salesiana vi ha dedicato una delle sale più interessanti e più ricche. Ma tanti ospiti graditi erano attesi anche e sopratutto perchè figli di Don Bosco: di questo grande Santo che ben si può chiamare giornalista, perchè nelle sue diverse, divulgatissime pubblicazioni ha sempre avuto la prima e più alta preoccupazione, quella di farsi leggere, di farsi intendere, di arrivare al cuore, ciò ch'è il segreto fortunato d'ogni giornali e dovrebbe essere il contrassegno e l'aspirazione di ogni vero giornalista. Sia questa, perciò, in tale ambiente

semblea, a nome degli ex Allievi di Roma il rag. Campilli ha porto con bella parola seguita con la più simpatica attenzione il saluto a tutti i presenti e data comunicazione delle adesioni pervenute.

Segue il Rev.mo Don Seriè, che dà lettura del messaggio del Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone, quarto successore di Don Bosco e continuatore della sua opera anche nel campo tanto prezioso della buona stampa.

La fervida adesione del Rettor Maggiore.

« Mentre tutto il mondo cattolico — così il messaggio — trae dall'Esposizione Internazionale della Stampa Cattolica, che celebra così genialmente il LXXV di apostolato del valoroso *Osservatore Romano,* ispirazione e stimolo alla più intensa propaganda per la buona stampa, non potevate davvero, o dilettissimi ex Allievi di Roma, far cosa più cara al cuore di San Giovanni Bosco, che ideare e promuo-

vere nella sede stessa dell'Esposizione un congressino salesiano per la buona stampa.

Nessun mezzo umano fu più apprezzato, più curato e più valorizzato dal Santo Don Bosco nel compimento della sua missione. Col suo spirito di fede abituale, egli ne coglieva anzi tutta l'efficacia soprannaturale e non esitava



a chiamarlo « divino ». Vi è nota la circolare ch'egli scrisse ai Salesiani il 19 marzo 1885: "Quello che io intendo caldamente raccomandarvi — sono sue parole — per la gloria di Dio e la salute delle anime, si è la diffusione dei buoni libri. Io non esito a chiamar divino questo mezzo, perchè Dio stesso se ne giovò a rigenerazione dell'uomo. Furono i libri da Esso ispirati che portarono in tutto il mondo la retta dottrina... Tocca adunque a noi imitare l'opera del Celeste Padre... Fu questa una delle precipue imprese che mi affidò la Divina Provvidenza; e voi sapete come io dovetti occuparmene con instancabile lena, non ostante le mille altre mie occupazioni. L'odio rabbioso dei nemici del bene, le persecuzioni contro la mia persona, dimostrarono come l'errore vedesse in questi libri un formidabile avversario e per ragione contraria un'impresa benedetta da Dio. Infatti l'ammirabile diffusione di questi libri è un argomento per provare l'assistenza speciale di Dio... Questa diffusione dei buoni libri è uno dei fini principali della nostra Congregazione... Vi prego adunque e vi scongiuro di non trascurare questa parte importantissima della nostra missione".

Voi sapete con qual devozione noi abbiamo raccolto la cara eredità paterna. Le nostre Tipografie, le nostre Librerie nelle varie parti del mondo, la Società Editrice Internazionale nata da quelle, dicono eloquentemente la continuità e l'incremento dell'apostolato del nostro Santo Fondatore per la Buona Stampa. Continuano le sue « Letture Cattoliche », le quali nello scorso marzo hanno pubblicato il millesimo fascicolo, mentre il « Bollettino Salesiano » si stampa ormai in diciassette lingue, con una tiratura mensile di oltre mezzo milione di copie, e centinaia di periodici regionali e locali gareggiano colle pubblicazioni scolastiche ed anche, di cultura e di propaganda, nel servire la Chiesa coll'educazione e formazione cristiana sopratutto della gioventù. Epperò, di fronte alle esigenze moderne, lungi dal riposare sugli allori, noi dobbiamo potenziare ed intensificare ancor più questo nobile apostolato. E vi riusciremo tanto meglio, quanto più ci sentiremo sostenuti e fiancheggiati

dall'opera degli ex Allievi e dei Cooperatori Salesiani.

Ma il nostro apostolato non è che un modesto concorso all'apostolato mondiale della Chiesa anche nel campo della buona stampa. E voi vi adunate all'Esposizione Internazionale per ispirare agli esempi di San Giovanni Bosco l'attività specifica dell'Azione Cattolica per la buona stampa. Se Don Bosco vivesse, chissà con quale gioia sarebbe in mezzo a voi e con quanto calore vi saprebbe animare ed indirizzare. Ebbene, io Lo prego che infonda dal Cielo il suo spirito e il suo zelo in ciascuno di voi, promotori e congressisti; mentre dalla presidenza dell'E.mo Signor Cardinale Salotti e dall'anima del signor Conte Dalla Torre traggo i migliori auspici per quei propositi che conforteranno il gran cuore del Vicario di Cristo, del Santo Padre Pio XI, che Dio conservi ancora lunghi anni al governo della Chiesa nostra Madre pel trionfo del suo programma di "pace di Cristo nel regno di Cristo".

Vi benedice di cuore il vostro aff.mo in C. J.: Sac. PIETRO RICALDONE ».

Accolto da vibrantissime acclamazioni si alza quindi l'Em.mo Card. Salotti, che dà lettura della lettera di Sua Santità, presente nel cuore di tutti i convenuti che a Lui ed alla Sua preziosa conservazione rivolgono il loro pensiero e la loro fervida preghiera.

La Benedizione augurale del Santo Padre.

A conforto ed a sprone dei promotori e dei partecipanti numerosissimi, è giunta l'Apostolica Benedizione del Santo Padre e la sua paterna parola trasmessa al Rev.mo Don Evaristo Marcoaldi, Ispettore degli Istituti Salesiani, nella seguente venerata Lettera di Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Eugenio Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità.

Rev.mo Signore — *La notizia che il tradizionale Convegno degli ex Allievi di Roma raccoglierà quest'anno i compagni delle altre città d'Italia e avrà luogo nella Casa del Padre comune, presso i locali dell'Esposizione della Stampa, offre alla Santità Sua la gradita opportunità di rallegrarsi con codesti Suoi Figli della loro eccellente consuetudine, e in particolare del nobile scopo che qui li conduce, il desiderio, cioè, di far oggetto di studio il problema della buona stampa.*

In così bella manifestazione di fratellanza Sua Santità si compiace di vedere adombrata la stretta solidarietà di comuni spiriti fraterni nel lavoro assiduo, fiducioso, disciplinato per il servizio della causa cristiana nei diversi campi di azione in cui ciascuno fu collocato dal Signore. A quel modo, infatti, che essi non intendono porre in oblio, e vogliono anzi vieppiù alimentare e trasformare in vita per sè, i preziosi principii cristiani di cui son debitori all'opera di San Giovanni Bosco, così non dubita il Santo Padre che debba essere per loro una assai gloriosa e ambita missione fare di questi principii un apostolato, e sul terreno della stampa, come in tutti gli altri campi, portarli coraggiosamente, ciascuno a suo modo, per farli vivere e sviluppare a intero beneficio della Chiesa e della civile Società.

Lieto di così fatti propositi, frutto dell'ottimo spirito salesiano a cui codesti ex allievi furono informati, il Santo Padre invoca su di essi e sul loro lavoro l'abbondanza dei favori celesti; e mentre ringrazia i singoli convenuti del filiale omaggio delle loro preghiere, augura ad essi ogni alacrità nel bene e invia di cuore a ciascun ex allievo, come altresì alle loro famiglie, e ai singoli intervenuti al Congresso, l'Apostolica Benedizione.

Mi valgo volentieri dell'opportunità per confermarmi coi sensi di sincera e distinta stima della S. V. Rev.ma nel Signore: E. Cardinale PACELLI.

Alle venerate parole del Santo Padre, il Card. Salotti fa seguire un ardente commento che, ricordando le stragi e le rovine di cui siamo testimoni per l'attività instancabile dei senza Dio, incita tutti ad un apostolato indefesso e spinto in tutti i settori della vita sociale, per conservare ed accrescere il tesoro impareggiabile della fede e difendere con esso la nostra civiltà e la nostra patria.

La relazione Poesio.

Ha ora la parola il comm. Arturo Poesio, presidente dell'Unione Romana degli ex Allievi di Don Bosco, che svolge la sua relazione sul tema: « Gli ex Allievi salesiani e l'apostolato della stampa ».

E' l'attività per la buona stampa di Don Bosco e dei suoi figli che passa in rapida e documentata rassegna il comm. Poesio. Le 105 pubblicazioni di vario carattere dovute alla penna di Don Bosco, la continuata pubblicazione delle « Letture Cattoliche » che, iniziate da Don Bosco, hanno ora raggiunto il 1011° fascicolo, i bollettini, le case editrici salesiane sparse in tutto i lmondo dicono col linguaggio insuperabile dei fatti come la Pia Società Salesiana lavori ed operi in questo indispensabile settore di apostolato e di bene. La conclusione è un invito a lavorare, a collaborare sempre di più ed in modo sempre migliore.

La vibrata parola dell'avv. comm. Felice Masera.

A questi pensieri torna subito dopo il commendator Felice Masera, Presidente della Federazione internazionale ex Allievi, il quale con felicissima improvvisazione manifesta il suo vivissimo ringraziamento al Cardinal Salotti che ha presieduto i lavori, al conte Dalla Torre per l'ospitalità così fraternamente concessa, al Rettore Maggiore per le parole d'augurio e d'incitamento inviate al convegno ed infine eleva al Sommo Pontefice il pensiero di tutti, riaffermando la caratteristica essenziale di tutte le opere salesiane: « Per il Papa e con il Papa, sempre e dovunque ».

La Presidenza e i Delegati hanno visitato quindi l'Esposizione mondiale della stampa, avendo parole di ammirazione e di compiacimento per la superba realizzazione. Nel pomeriggio, invece, la visita fu effettuata da tutti i partecipanti al convegno.

L'agape.

Nell'Ospizio Sacro Cuore di via Marsala l'agape ebbe un carattere di vera intimità e di schietta allegria. Alla tavola d'onore il Card. Salotti, Don Serié, Mons. Rubino, l'avvocato Masera, il Conte Dalla Torre, il commendator Pericoli, la Presidenza del Comitato organizzatore della Esposizione, l'Ispettore Salesiano, le rappresentanze, gli studenti della Gregoriana, ecc. Canti, brindisi, e parole di Don Serié, del Conte Dalla Torre, e a chiusura il Card. Salotti, breve ed efficacissimo.

Una seduta delle Presidenze.

Si ebbe alle 15,30, al Sacro Cuore, presieduta dal Sig. Don Serié, dall'avv. comm. Felice Masera, dal Segretario della Federazione Don Panciatichi, onorata dall'intervento del Sig. Ispettore Don Marcoaldi, dall'infaticabile Don Manconi, e oltre i presidenti regionali e le rappresentanze, dal Consiglio Direttivo dell'Unione di Roma. Serena discussione nella quale vennero affrontati i problemi organizzativi della Federazione che deve rimanere fedele ai postulati dell'ultimo Congresso Internazionale (maggio 1920) e prendere iniziative pratiche per il prossimo 1938, cinquantenario della morte di Don Bosco, nella quale occasione si decide venga tenuta un'assemblea nazionale che rientri nel ciclo delle manifestazioni.

Il Comitato Congressi e Manifestazioni, che aveva predisposto il convegno, invitava poi per la sera stessa, nelle sale del Circolo « San Pietro » i dirigenti e delegati ad un ricevimento; Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Salotti si è compiaciuto accettare l'invito ed a lui come ai Superiori della Pia Società Salesiana e ai delegati degli ex Allievi ha rivolto ispirate parole di saluto e di ringraziamento il cav. di gr. cr. avv. Paolo Pericoli, presidente del Comitato, alle quali l'Eminentissimo Cardinale Salotti ha risposto con grande affetto.

Insieme al Presidente comm. Pericoli facevano gli onori ai graditi ospiti il comm. Giove e il dott. Francini del Comitato « Congressi ». Fra gli intervenuti: Don Tomasetti, Procuratore Generale dei Salesiani con Don Serié, Don Marcoaldi, Don Persiani, il commendator Poesio, il comm. Degasperi, l'avv. Masera, l'on. Cingolani, il rag. Campilli, il commendator Fratta, l'avv. comm. Gessi, il commendator Parisi, Don Blay, Mons. Anichini, Mons. Prosperini e tanti altri.

A sera, offerta dagli amici di Roma, una cena intima al ristorante dell'ex allievo Canepa riuniva ancora una volta la Presidenze.

In tal modo ha avuto termine l'affollato convegno, che ha voluto ricordare altresì quel 21 febbraio 1858 che vide Don Bosco per la prima volta a Roma ad onorare il Capo della Cristianità ed a chiedere aiuto per le sue opere, specie per quelle della buona stampa da poco iniziate.

MILANO

Unione Oratorio Festivo

L'Oratorio Salesiano ha celebrato, assieme ai suoi ex Allievi, il giorno 17 gennaio scorso, una cara ricorrenza: *il 25° di Ordinazione Sacerdotale del Sig. Don Carlo Lecchi,* antico Direttore dell'Oratorio. La fausta ricorrenza richiamò molti ex Allievi, che parteciparono alla bella e spontanea manifestazione.

Il programma della giornata vario e attraente. Si trattava di manifestare all'amato Superiore l'affetto sincero di tutti gli Oratoriani e degli ex Allievi, i quali sopratutto espressero, con la loro presenza, la gratitudine loro e la loro riconoscenza per il bene ricevuto.

Cosicchè alla S. Messa molti sono stati coloro che si accostarono alla Mensa Eucaristica per ricevere da D. Lecchi la Santa Comunione.

Al termine della Messa vi fu un ricevimento in onore di Don Lecchi; il quale, in mezzo ai giovani, ai vecchi anziani dell'Oratorio, ex allievi, amici, fu ricevuto con grida di giubilo e di evviva nel cortile del suo Oratorio, dove egli fu, per parecchi anni, prima come studente, quindi catechista, poi come sacerdote, finalmente quale Direttore, lasciando indimenticabili ricordi.

Accolto poi in salone, un ex Allievo disse brevi parole di attestazione e riconoscenza, dimostrando come Don Lecchi rimembri ed aiuti ancora, benchè fuori da questo campo di lavoro, l'Oratorio suo, non tralasciando altresì di dare e porgere l'aiuto anche materiale ai suoi ex allievi bisognosi di attestazioni morali e materiali.

Rispose Don Lecchi, lieto di trovarsi fra gli amici, ex allievi di un tempo, e raccomandando loro di ricordare sempre l'Oratorio e di onorare Don Bosco, il Santo fondatore dell'Opera Salesiana.

La giornata si chiuse con un trattenimento accademico in suo onore, alla presenza di ex allievi che gli facevano corona, di parrocchiani, giovani e genitori, che ebbero occasione di attestare la viva e sincera gratitudine e la sintesi costruttiva del lavoro compiuto in venticinque anni di sacerdozio, con la parola di un distinto oratore, il Prof. Remigio Doff-Satta.

Chiuse la brillante accademia il caro festeggiato, dicendosi lieto di aver potuto, grazie alla volontà del Signore, vivere una giornata in comunione di affetto, di ricordi con gli ex allievi di un tempo, coi parenti, genitori, oratoriani e giovani del suo Oratorio, che non dimenticherà nelle sue preghiere e raccomandando ancora e sempre la diffusione dello spirito di Don Bosco Santo.

A Don CARLO LECCHI
nel suo XXV di Messa (1911-1937).

Vi sono della fasi nella vita, volute dal Signore, che formano un punto sul quale è bene momentaneamente soffermarci per poter esaminare con vivo compiacimento la situazione della nostra esistenza, in riguardo al passato ed all'avvenire.

Questo punto non è un segno di semplice arresto, ma un riferimento che giova essere ricordato per la continuazione del nostro cammino, su la strada che il Signore ha posto dinnanzi a ciascheduno di noi.

Arrivare dopo venticinque anni ad una mèta, ad una fase che può essere stata l'aspirazione di tutta la nostra esistenza è un quallche cosa di molto diverso di ciò che avviene, si direbbe quasi, nella semplice monotonia di tutti i giorni.

Il venticinquesimo di Messa di un sacerdote non è una cosa normale, di tutte le giornate, una cosa che si possa lasciar passare inosservata. E' un fatto di eccezionale importanza, che attrae e avvince, per lo svolgimento delle sue particolari attribuzioni spirituali e morali.

Ecco il punto su cui noi, oggi, vogliamo brevemente soffermarci, col nostro sguardo, col nostro pensiero, per dimostrare il nostro affetto e la nostra riconoscenza.

Considerandolo quindi un fatto importante, grazie all'ospitalità di questo nostro Periodico, vogliamo attestare la nostra sincera gratitudine a nome di tutti gli ex Allievi dell'Oratorio Salesiano di S. Agostino, e come il nostro pensiero sia concorde nel manifestare questi sentimenti.

. . . . . .
. . . . . .

Quanta soavità di opere spirituali può svolgere un Sacerdote, quanto amore di vita può infondere! Quanta grande ed alata poesia per lo spirito!... Quanta luce è scesa dal Cielo a benedire, per mezzo di questo santo magistero, le nostre case, le nostre famiglie, i nostri spiriti!

I ricordi affiorano alla mente, risorgono con richiami di un passato di giovinezza giuliva, piena di vita, di iniziative, di lavoro.

Risorgono, come da un lontano sogno, e sta dinnanzi a noi la giovinezza quasi ancora adolescente, che nella reatlà positiva si è formata vita sacerdotale, la quale ha dato allo spirito la trascendente virtù cristiana di trasmettere, come ha saputo Don Bosco Santo, ai suoi figli quelle doti, che vogliamo siano in tutte le case, in tutte le anime, le virtù della fede, della carità, dell'amore.

Quello spirito che sentiamo di avere nelle nostre anime, nei nostri cuori, attraverso gli insegnamenti di Don Bosco Santo, noi lo conserveremo, o caro Don Lecchi, noi lo agiteremo come la nostra bandiera, per la vita terrena, con la costante preghiera, affinchè ci sia conservato per la vita futura.

Cosicchè il passato farà da specchio al brillante sicuro avvenire, qualunque esso sia, con la promessa di conservare intatte nel nostro cuore le attenzioni d'affetto e di stima, unitamente a quei santi insegnamenti cristiani avuti a suo tempo e saldati nel nostro cuore.

Questo è al nostro sguardo fugacemente esaminato, sul quale il nostro temperamento si è troppo poco, brevemente fermato, ma veduto con l'animo sereno, il cuore acceso e lo spirito sempre pronto ed infiammato dalle verità eterne dell'insegnamento di Don Bosco Santo.

Necrologie.

L'amico *Emilio Boffi* ha perduto il mese scorso la sua amata Consorte. Alla sua figlia diletta ed a lui l'espressione delle nostre vive sincere condoglianze, un pensiero di amichevole unione d'affetto, una viva preghiera per l'anima eletta della defunta.

— I nostri cari amici *Celeste e Francesco Nava* perdettero, lo scorso mese, la loro affettuosissima cara mamma.

La tomba che si è dischiusa raccolga la spoglia amatissima con le celesti benedizioni del Signore e con l'*Ave Maria* di ogni giorno la voce soave di una eterna preghiera.

— I fratelli *Dottor Guido* e *Mario Cioni* hanno avuto il dolore di perdere, il giorno 17 gennaio, la loro dilettissima nonna signora Luraschi Virginia.

Le tenerezze del cristiano sensibilissimo affetto, troncato dall'inesorabile distacco, sarà di certo calmato dai ricordi nelle dolci preghiere della sera, che la cara nonna accoglierà dal Cielo, benedicendo i suoi dilettissimi nipoti.

GROSSETO

LA FESTA IN CATTEDRALE
DELL'APOSTOLO DELLA GIOVENTÙ.

Domenica, 31 gennaio, in Cattedrale, terminarono le solenni celebrazioni in onore di Don Bosco Santo. Predicatore del Triduo il valente oratore Mons. Adolfo Braccini, Canonico della Primaziale di Pisa, il quale vide ogni sera accrescere l'uditorio per la sua profonda dottrina e per la sua esposizione facile e piana accompagnata da uno slancio ed ardore ancor giovanili. Ogni sera officiò il Rev.mo Proposto della Cattedrale, Mons. Giuseppe Bianchini. Il Convitto Comunale Salesiano eseguiva i canti con accompagnamento del M° Granata.

Domenica 31, data liturgica della festa del Santo, fu una vera apoteosi. La grande effigie di Don Bosco, aureolata della corona della santità, dall'alto dell'Altar maggior sembrava sorridere e benedire alla diletta Grosseto, nella quale i suoi figli svolgono, a favore della gioventù e di tante anime, una mirabile attività di bene.

La Messa della Comunione generale riuscì oltremodo imponente, segno sicuro della effi-

cace parola del dotto Oratore. Se ne rallegrava S. E. Mons. Vescovo, che al Vangelo, dopo la spiegazione della parabola del Seminatore, ne diceva tutta la sua compiacenza.

Alle ore 10, al Convitto Don Bosco, fu tenuto l'*annuale Convegno degli ex Allievi Salesiani*. Poichè il dott. Sorge, presidente degli ex Allievi, è stato trasferito da tempo alla vicina Orbetello, i convenuti, dopo aver ringraziato l'affezionato dottore per la mirabile attività svolta, all'unanimità eleggevano il cav. dott. Viglietta, direttore della Banca d'Italia.



Alle 11, nella Cattedrale, S. E. Mons. Vescovo, benemerito cooperatore salesiano, assisteva pontificalmente alla Messa solenne celebrata dal rev.mo Can. cav. uff. prof. Cappelli. La « Schola » del Seminario, diretta e preparata dal rev.mo sig. Rettore Can. Fongo, eseguiva la Messa pontificale 1ª, a tre voci dispari, di S. E. il M° Perosi. Al « Credo », S. E. Mons. Vescovo, dopo aver illustrato il Vangelo della Messa del Santo, rievocava la magnanima figura dell'umile Pastorello dei Becchi. Dalle sue mirabili visioni, in brevi tratti, illustrava la grande opera compiuta da D. Bosco e dai suoi degni successori, dall'umile Oratorio presso la Casa Pinardi in Torino ai seicento Istituti diretti dai Salesiani ed ai quattrocento diretti dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Esaltava l'opera missionaria dei Salesiani nel mondo e, ripetendo la risposta del Rettor Maggiore Don Ricaldone a Pio XI, diceva che non si possono più calcolare i giovani assistiti dall'Opera Salesiana.

Ricordava l'apoteosi della Canonizzazione di Don Bosco, avvenuta il 1° aprile 1934, la glorificazione voluta dal Duce al Campidoglio e la solenne traslazione delle reliquie a Torino dove una folla cosmopolita di oltre trecentomila persone applaudiva al Santo dei giovani, Don Bosco.

Alle 12 fu offerto dalla Direzione del Convitto un signorile banchetto al quale presero parte S. E. Mons. Vescovo, Mons. Bianchini con alcuni membri del Capitolo, il prof. Forte, Preside del R. Ginnasio Liceo, l'ing. Piermattei, Direttore delle Scuole industriali, l'ingegner Ganelli, il rag. Salvatici dei Cooperatori, il dott. Viglietta, dott. Bonaccorsi, dottor Sorge, dott. Castellana Antonino degli ex Allievi.

Al levar delle mense il Convitto eseguì alcuni brani musicali, frammezzati da poesie, recitazioni, indirizzi. Il signor Direttore, professor Francesco Gallia, anima e organizzatore della festa, rivolgeva il suo ringraziamento a S. E. Mons. Vescovo, al Rev.mo Capitolo ed ai convenuti e per tutti auspicava le benedizioni del grande Santo.

A lui seguivano Mons. Braccini, il Reverendissimo Can. Bizzarri, il dottor Sorge ed il nuovo Presidente degli ex Allievi dott. Viglietta.

La parola alta, sentita e paterna del Vescovo chiudeva la bella riunione.

Nel pomeriggio, dopo i solenni Vespri pontificali, il predicatore del triduo teneva il panegirico del Santo e quindi S. E. Mons. Vescovo, dopo aver impartita la Benedizione Eucaristica, ringraziava i fedeli della numerosa partecipazione che diceva auspicio sicuro di una sempre più perfetta conoscenza dell'opera dei Salesiani in favore dei giovani della nostra città ed invitava tutti, Clero e fedeli, a cooperare perchè l'opera maggiormente fiorisca e dia frutti abbondanti.

UDINE. — Programma Manifestazioni Decimo di Fondazione.

Domenica 23 maggio, come fu già annunciato, avranno luogo i festeggiamenti per il decimo annuale dell'Unione Udinese Ex Allievi. Diamo per ora in succinto il programma :

Ore 8 — S. Messa celebrata da S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Giuseppe Nogara, Arcivescovo di Udine - S. Comunione generale - Benedizione del Vessillo offerto all'Unione dalle Benemerite Cooperatrici della Diocesi.

Ore 9.30 — Arrivo del Corpo Bandistico dell'Oratorio Salesiano di Trieste - Ricevimento alle porte della città, sfilata e saluto di omaggio alle maggiori Autorità - Deposizione di due Corone d'alloro ai Caduti della Guerra e ai Caduti Fascisti.

Ore 11 — Adunanza nella Casa dell'Azione Cattolica, in via Treppo, 3 - Relazione decennale e programma per il futuro.

Ore 13 — Agape fraterna (quota individuale L. 6) - Gruppo fotografico.

Ore 15 — Funzione Eucaristica.

Ore 18 — Grande concerto della Banda triestina, sotto la Loggia del Lionello, in piazza Vittorio Emanuele.

A suo tempo verrà spedita una Circolare per l'adesione. Ai festeggiamenti è già assicurato l'intervento di S. E. Mons. Arcivescovo. Saranno pure invitate le altre maggiori Autorità. Sarà anche presente un Superiore della Casa Madre di Torino. Verranno invitate le Unioni viciniori.

L'attesa, nel nostro ambiente, è viva e cordiale.

IN FASCIO

TRIESTE

Venerdì 26 febbraio scorso si è riunito sotto la presidenza del sig. Umberto Rizzian, il Consiglio Direttivo dell'Unione.

Era presente alla seduta anche il rev. Direttore Don Molinari. E' stata attentamente esaminata la situazione finanziaria dell'Unione. Il Presidente ha dato direttive per la sollecita riscossione della quota annuale da parte di ex Allievi morosi.

Il Consiglio Direttivo, aderendo all'invito del Consigliere Capitolare sig. Don Giorgio Seriè, ha nominato un *Comitato* per raccogliere i contributi per l'ampliamento del Santuario di Maria Ausiliatrice e per l'Altare di Don Bosco. A tale scopo verranno organizzate conferenze e trattenimenti in tutte le parrocchie della città.

Il Comitato, inoltre, è incaricato di raccogliere le *iscrizioni per il pellegrinaggio a Torino* che avrà luogo il prossimo anno in occasione dell'inaugurazione dell'ampliamento e dei restauri alla Basilica di Maria Ausiliatrice.

Tutti gli ex Allievi che hanno intenzione di parteciparvi possono subito iscriversi e versare ratealmente al presidente del Comitato, signor E. Laurenti, l'importo necessario.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al predetto Comitato, che sarà a disposizione degli iscritti ogni domenica dalle 10 alle 12.

E' stato quindi deciso d'inviare a tutti gli ex Allievi un invito a far pervenire la loro offerta per l'ampliamento del Santuario e per l'Altare di Don Bosco.

Il vice-presidente sig. M. Pilot si è impegnato di raccogliere lire 500 ed il sig. G. Beorchia lire 501. (Prendiamo buona nota e raccomandiamo a tutti gli ex Allievi di corrispondere con altrettanto entusiasmo).

Esercizi Spirituali.

Nei giorni 18, 19, 20 e 21 marzo si svolgerà, come ogni anno, il corso di Esercizi Spirituali in preparazione del *Precetto Pasquale*. Sono stati diramati al riguardo speciali inviti.

Convegno annuale.

Domenica 25 aprile 1937 la Sezione ex Allievi dell'Oratorio Salesiano di Trieste terrà il suo annuale Convegno. Il programma dettagliato e l'invito ufficiale verrà diramato in tempo utile.

Ed ora, prima di chiudere, a nome del Consiglio Direttivo, invio a tutti i Superiori, a tutti gli ex Allievi vicini e lontani, i migliori, fraterni auguri per una buona Pasqua in Don Bosco Santo.

Note di cronaca.

Ricordate sempre amici ex Allievi che nel prossimo 1938 cadrà il Cinquantenario della morte di Don Bosco, l'inaugurazione della Basilica ed il Congresso Internazione degli ex Allievi in Torino; il quarantesimo della fondazione dell'Oratorio Salesiano di Trieste. Il signor Laurenti, con l'aiuto di Don Rubino, ha in animo di portare a Torino 10.000 ex Allievi.

Pensateci a tempo e prenotatevi per il versamento « a rate » della quota di partecipazione.

TORINO (Martinetto)

Mezza giornata di ritiro.

Il 14 gennaio, commemorazione mensile della nostra Mamma celeste, una forte rappresentanza di ex Allievi del Martinetto hanno voluto tenere la mezza giornata di ritiro a Valsalice. Benchè il cielo fosse un po' imbronciato sulla determinazione da prendere se far bello o brutto, i nostri cuori erano invece sereni e raggianti di luce celeste che ci chiamava al dovere di ex Allievi.

Arrivammo tutti compatti nel bell'Oratorio di Valsalice, accolti molto gentilmente dai bravi Superiori. Ci fu la S. Messa apposita per noi, servita da due soci. Tutti indistintamente ci accostammo al Banchetto Eucaristico a ricevere quel Gesù che ci aiuterà a rinsaldare sempre più i nostri cuori e a purificarli.

Il nostro sempre solerte Direttore Don Masoero, benchè febbricitante, volle venirci a trovare e volle lui stesso interessarsi per la scelta del bravo sacerdote che ci tenesse le conferenze; e con molta gioia vedemmo ancora fra noi il tanto amato e sempre desiderato Don Zanantonio, professore al S. Giovanni Evang., già da noi conosciuto ed apprezzato durante gli Esercizi Spirituali dell'agosto scorso.

Dopo la colazione, gentilmente offerta, ci recammo in un'aula per la prima meditazione, alla quale fece seguito dopo dieci minuti di intervallo, la seconda.

Edificanti le parole del valente oratore, parole che toccarono il cuore di ogni singolo socio, e che noi ci proponemmo di mettere in pratica con tutte le nostre forze. Alle 12 si lasciava la ridente collina e la tranquillità oratoriana per far ritorno alle nostre famiglie.

Quaresimale.

Giovedì 11 corrente alle ore 21 si è iniziato il Quaresimale pei soci, tenuto dal nostro zelante Direttore Don Masoero. Un bel numero di soci era presente.

Conciliazione.

Fu tenuta nel nostro teatro, dal valente giovane studente Sandro Maggiora, presidente degli Aspiranti, una conferenza sulla *Conciliazione tra Stato e Vaticano*. Il bravo oratore fu molto applaudito. Un numero più che discreto di ex Allievi e Aspiranti era presente.

ROMA (Testaccio)

Festa di S. Giovanni Bosco.

Preceduta da un triduo di preparazione, domènica 31 gennaio la Parrocchia di S. Maria Liberatrice solennemente celebrava la *festa di Don Bosco Santo.*



La S. Messa delle 8 vide l'ampio tempio gremito di popolo e di ascritti alle varie Associazioni Parrocchiali, tra questi un buon numero di ex Allievi. Celebrò S. Em. Rev.ma il Card. Camillo Caccia Dominioni, il quale, prima di distribuire la S. Comunione, rivolse all'attento e devoto uditorio di fedeli un appropriato fervorino.

Dopo la S. Messa gli ex Allievi si riunivano nella sede sociale ove venne consumata, tra la più schietta allegria e fraterna cordialità, una gustosa colazione, offerta dal sig. Direttore Don Luigi Albisetti, il quale non mancò di ricordare quali siano i doveri di un giovane che si onori di essere ex Allievo della scuola di Don Bosco e quanto salutari si dimostrino, per rinsaldare i vincoli di benevola amicizia, le fraterne riunioni che di quando in quando la Presidenza dell'Unione provoca a tale scopo.

Subito dopo il fotografo ufficiale, l'amico Cafiero, non si lasciò sfuggire l'occasione di fissare nella lastra i visi dei più simpatici dei presenti, rammaricandosi con i Consiglieri presenti che non potesse dimostrare la sua valentìa col ritrarre l'Unione al completo.

Nel pomeriggio, nella sala dell'Oratorio, si proiettò il film « *Conquistatori d'anime* », superba sintesi del sorgere e sviluppo delle Missioni Salesiane.

Il panegirico del Santo, detto con sicura oratoria e dottrina dal Sac. Salesiano professor Don E. Manassero, chiuse l'indimenticabile giornata di sante soddisfazioni.

SAN BENIGNO CANAVESE

La Presidenza, con apposita Circolare diramata ai Soci, ha commentato la raccomandazione del Venerato Don Ricaldone, affinchè tutti concorrano con preghiere ed offerte all'ampliamento della Basilica di Maria Ausiliatrice e all'erezione dell'altare monumentale a Don Bosco Santo.

La Circolare conclude: « I nostri ex Allievi residenti in paese, con slancio ammirevole, stanno attuando un programma di recite pro lavori di Maria Ausiliatrice, ma è necessario che ciascun ex Allievo dell'Unione faccia qualche cosa lui e zeli, secondo la possibilità, intorno a sè per raccogliere qualche offerta in favore dell'opera santa. Le occasioni non mancano: un battesimo, uno sposalizio, un anniversario, tanti altri momenti lieti e tristi, la privazione di una bibita, di un sigaro o di alcune sigarette, della compra di un oggetto non strettamente necessario, ci possono mettere nella possibilità di portare il nostro sassolino per l'Altare di San Giovanni Bosco e l'ampliamento del Santuario di Maria Ausiliatrice, mole che dirà ai secoli futuri tutto il nostro affetto di ex Allievi a Don Bosco Santo e alla sua Madonna.

Siamone certi che, come disse varie volte Don Bosco, la Madonna non si lascierà vincere in generosità e la nostra offerta sarà come seme che frutterà il cento per uno anche nei nostri interessi temporali ».

NOVARA

Il Convegno è definitivamente fissato per la domenica 2 maggio.

Un numero importantissimo del programma la Commemorazione di Don Rua, tenuta dall'avv. Dino Andreis, Presidente Unione ex Allievi di Cuneo. Precederà la cerimonia l'omaggio a due ex Allievi caduti in A. O e i cui nomi, aggiunti alla lapide dei Caduti nella grande guerra dirà ai posteri il loro eroico contributo alla grandezza della Patria.

GORIZIA

Il Convegno è fissato per la *domenica* 9 *maggio.* Un sacerdote ex Allievo in tale occasione terrà una breve *Commemorazione di Don Michele Rua* e verrà pure trattato il tema: *Ampliamento della Basilica di Maria Ausiliatrice.*

Si ha intenzione di stabilire che — contrariamente a quanto s'è fatto finora — *il Convegno sia tenuto annualmente,* come si fa ovunque a norma dello Statuto Unico.

TREVIGLIO

— Al Convegno di Roma, l'Unione era rappresentata dal nostro attivo presidente commendator Ramelli. Egli si riserva di darne diffusa relazione al Consiglio. Sappiamo che è ritornato soddisfatto per le pratiche deliberazioni approvate, che hanno confermato la bontà dei suoi rilievi nei diversi articoli pubblicati su « Voci Fraterne ».

— L'Unione ha presentato le condoglianze alla Direzione Generale della Famiglia Salesiana per la morte di Don Fascie, ricevendo dal Sig. Rettor Maggiore il ringraziamento per i nobili sentimenti espressi.

— Si è chiuso il Concorso filodrammatico indetto fra allievi del Collegio. La Coppa of-

ferta dal Presidente venne assegnata al gruppo interno dell'Azione Cattolica.

— Offerte *Cassa benefica:* prof. Carlo Mani, L. 15 - Marinoni Amedeo, L. 10 - Lodi Angelo, L. 10 - Luigi Manetti, L. 10 - Manetti Egidio, L. 10. La Presidenza raccomanda vivamente questa sottoscrizione.

— Esprimiamo le più affettuose condoglianze ai cari nostri soci Bolis Edoardo e Chiodelli Italo che hanno perso rispettivamente la mamma ed il papà, assicurando preghiere.

— Al prossimo Convegno interverrà il carissimo nostro Don Antonio Cavasin. La data verrà comunicata nel fascicolo di maggio.

SAN PIER D'ARENA

Presidente e Vice Presidente Regionali Lombardi, comm. Legnani e Ramelli, furono ospiti del Collegio, ove visitarono l'ampio e moderno nuovo fabbricato delle scuole professionali, con la cortese guida del sig. Direttore.

Si congedarono lasciando il fraterno saluto agli ex Allievi liguri, e al Rev.mo Sig. Ispettore Don G. B. Antoniol.

BERGAMO

Gli ex Allievi residenti a Bergamo ed appartenenti all'Unione di Treviglio, riunitisi coi Cooperatori Salesiani, hanno deliberato di concorrere alle spese per l'ampliamento del Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino e di predisporre solenni manifestazioni nella ricorrenza del 50ª anniversario della morte di Don Bosco.

COLLE SALVETTI

Reduci dal Convegno di Roma i comm.ri Legnani e Ramelli sostarono a questo aspirandato, accolti festosamente dal Rev. Direttore cav. prof. Don Giacomo Cattaneo e dall'amatissimo prof. Don Cavasin, già attivissimo segretario dell'Unione di Treviglio e dagli alunni. Si intrattennero con i Superiori e con gli alunni, rivolgendo ad essi parole di incitamento. Da Don Cavasin ebbero la promessa che... restituirà la visita a Treviglio al prossimo Convegno.

PISA

L'Oratorio Salesiano ebbe ospiti graditissimi i cari ex allievi comm.ri Legnani e Ramelli, accolti dai Superiori ed accompagnati dal Rev.do Don Cavasin. Si intrattennero con gli ex Allievi e ripartirono grati della bella accoglienza ricevuta, ossequiando il Rev.do Superiore ed i suoi Confratelli, lasciando i più cari saluti al presidente dell'Unione, prof. Ildebrando Imberciadori.

TREVI

Altri mattoni.

Quale secondo versamento « mattoni », l'Unione di Trevi è lieta fare una nuova rimessa di L. 25. Modesta è la somma in se stessa, ma ne è grande il significato.

Anche se più modeste nell'entità, verranno inviate tutte le altre offerte che si raccoglieranno nell'Unione: pari in grandezza ne sarà il significato di consenso, di attaccamento, di devozione, d'incoraggiamento.

Convegno 1937.

Gli iscritti vengono preavvisati sin d'ora che il Convegno annuale prescritto dallo Statuto avrà luogo presso il Collegio « Lucarini » il 25 aprile prossimo. A quella stessa data è stata rimandata la festa del Padre.

Nessuno dovrà mancare; il signor Direttore li attende tutti: i passati prossimi e i passati remoti!

Unanimi consensi

ha incontrato un'elegante pubblicazione del nostro presidente dott. prof. Carlo Zappelli.

Egli, che è maggiore d'artiglieria, ha scritto, sotto il titolo: *Dal San Michele a Vittorio Veneto,* una riuscitissima monografia di guerra vissuta riccamente illustrata.

La stampa quotidiana e periodica ha fatto eco a questa pubblicazione lodandone lo spirito, lo stile, il valore storico, la « calda verità ».

« E' la voce del combattente — scrive, fra l'altro, *Nazione militare* — che risuona nitida e distinta. Sono pagine rievocative che scendono al cuore come il rintocco delle campane del vespero nel raccoglimento e nella preghiera ».

Voci fraterne si associano alle lusinghiere recensioni di giornali, riviste e periodici in un modo tutto speciale, perchè ritengono doveroso mettere in rilievo quanto ridonda ad onore degli ex Allievi in genere e anche di ciascuno di essi in particolare.

LANUSEI (Sardegna).

Il 3 dicembre si radunava il Consiglio dell'Unione. Si volle porgere un saluto e un elogio al benemerito Presidente avv. Antonio Gina, che lascia la carica tanto lodevolmente

CERERIA A VAPORE DONETTI & BIANCO
(già Gaspare De-Gaudenzi)

TORINO: Via Giulio, 18 — Casa fondata nel 1880

Franco porto per un minimo di kg. 50

Esclusivi provveditori della Casa Salesiana - Torino: Maria Ausiliatrice

COMBUSTIONE PERFETTA - RESISTENZA - DURATA

sostenuta perchè domiciliatosi stabilmente in Roma. Quindi viva raccomandazione a tutti per il versamento della quota sociale e la regolarizzazione della Tessera. Insistenza sulla necessità di condurre a termine la borsa missionaria Matteo Ottonello.

Infine preghiere per i soci defunti Cocco Vitale, Puddu Nino ed Enzo Putzolu; congratulazioni ai neo-laudeati dott. Augusto Frau, dott. Giuseppe Zappareddu, Narduccio Usai e dott. Ugo Parolisi... e auguri vivissimi al beneamato Direttore *Don Giuseppe Perino* per il suo XXV di Sacerdozio.

BUSTO ARSIZIO

La commemorazione di S. Giovanni Bosco.

Riuscitissima la commemorazione tenutasi sabato sera 6 febbraio alle Associazioni Cattoliche in via Pozzi, per iniziativa del Gruppo bustese degli ex Allievi salesiani.

Erano presenti molti sacerdoti, alcuni religiosi, distinte personalità e un folto pubblico. Presentato con belle parole dal sig. Giovanni Gianneo, l'oratore ufficiale prof. Luigi Lovati, ex allievo salesiano, ha rievocato la figura del Santo. Dopo una premessa di ordine storico, tendente a dimostrare come in ogni periodo storico sorga la figura di un Santo che, riassumendo in sè in caratteri del suo tempo, si eleva ad esempio di virtù cristiana per la umanità, l'oratore ha affermato come le tre principali epoche storiche di rinnovamento sociale sono state distinte da S. Francesco di Assisi, S Ignazio di Loyola e S. Giovanni Bosco.

Venendo quindi a parlare di Don Bosco, lo ha detto il Santo « universale », il Santo « italiano », il Santo « moderno ». Ciascun punto è stato dall'oratore svolto e dimostrato sobriamente e chiaramente, superando con splendido esito la difficoltà di dire cose nuove in un argomento già così largamente trattato.

La conferenza del prof. Lovati, intessuta di episodi della vita del Santo riuscì gradita all'uditorio, che tributò all'oratore calorosi applausi.

A completare la commemorazione del Santo fu celebrata domenica mattina una S. Messa da Mons. Prevosto, che pronunciò un bel discorso.

MACERATA

Continua e si intensifica la raccolta — fra gli ex Allievi — di offerte che andranno a favore dell'altare a Don Bosco nella costruenda chiesa Salesiana di Macerata stessa, chiesa che verrà dedicata a Don Bosco Santo.

* * *

Si è fissato al 1° di ogni mese l'*Esercizio di buona morte* proprio degli ex Allievi.

VILLATA

Festa in onore a San Giovanni Bosco.

E' agli ex Allievi che si deve l'iniziativa e la riuscita della Festa. Spiacenti di non aver avuto ciò che desideravano per il panegirico, cioè un sacerdote salesiano, non per questo si sono scoraggiati. Vi fu ugualmente il triduo di preparazione per merito del nostro Rev.do Decurione Don Felice Barbero, che con prediche e ferventi preghiere seppe avvivare nei cuori dei Villatesi un vero entusiasmo per Don Bosco, sino a poco tempo fa quasi sconosciuto in paese. Molto aiuto venne prestato da un vecchio ex allievo salesiano, sig. Borrino Virginio, fratello dei rev.di Don Battista e Don Luigi pure essi salesiani.

Domenica 31 gennaio, giorno della festa vi fu la Comunione generale; ai Vespri disse le lodi del Santo Don Mario Quaglia, che ebbe pur egli la prima istruzione nei collegi salesiani, e benchè giovane seppe assai bene disimpegnare l'incarico avuto. Don Bosco fu esaltato nella sua infanzia, nelle sue opere, nella sua santità.

Infine il rev.do Don Barbero si prestò circa un'ora per il bacio della reliquia del Santo, e ringraziava poi tutti gli ex Allievi per l'opera così validamente prestata.

EUCHESSINA

(LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA)

cura e previene i disturbi intestinali, purifica il sangue, svelena l'organismo dalle tossine che quotidianamente si accumolano nel tubo gastro enterico. Trattamento semplice, gradevole, efficace contro la stitichezza.

EUCHESSINA in tutte le Farmacie, scatola da 20 pastiglie L. 4.



NECROLOGIO

Raccomandiamo alle comuni preghiere l'anima buona dell'ex Allievo

SALVATORE GARGALE

ufficiale postale, morto a Messina, a soli 55 anni, il 6 febbraio scorso, lasciando di sè cara memoria quale padre esemplare, marito affettuoso, gregario fedele, onesto retto impiegato.

CESANO Mons. CALLISTO

Si spense domenica sera, 21 febbraio, dopo un breve aggravamento della sua lunga malattia, lasciando di sè un grato ricordo in tutto il clero e in tutta la cittadinanza pinerolese fra cui godeva di larghissime conoscenze e simpatie. Era entrato nel settantasettesimo anno, essendo nato a Bricherasio nel 1860; e vi lascia certamente uno speciale rimpianto. Per moltissimi anni i suoi compaesani lo elessero consigliere comunale, e lo videro assiduo alle sedute e solerte nel procurare il bene del suo paese natale.

Fu allievo dell'Oratorio di Valdocco vivente ancora Don Bosco, e ciò spiega il vivo attaccamento che sempre ebbe per l'Opera salesiana. Fu per molti anni Direttore Diocesano dei Cooperatori di Pinerolo.

Ordinato sacerdote nel 1883, fu per due anni vicario a Perosa, indi venne a Pinerolo come segretario del Vescovo Mons. Chiesa; fu poi, nel 1886, nominato Pro-Cancelliere della Curia Vescovile, e nel 1891 ebbe la carica di Cancelliere, che tenne fino a tutto il 1935, quando le condizioni di salute lo obbligarono a lasciare un ufficio da lui tenuto con amore per tanti anni. Nel 1891 era stato nominato mansionario della cattedrale, e nel 1916 fu chiamato ad occupare un canonicato; fu inoltre Cameriere segreto di Sua Santità, e cavaliere ufficiale della Corona d'Italia. Affabile con tutti, pieno di premure per quanti dovevano ricorrere a lui, non ebbe che degli amici in ogni ceto della popolazione. Esercitò largamente, in diocesi e fuori, il ministero della predicazione, con un porgere piano e alla buona, che faceva largamente apprezzare la sua parola.

Da più di un anno la sua robusta fibra era scossa; parve riaversi, dopo periodi di crisi; e ancora in ultimo si credette tanto migliorato da poter celebrare la Santa Messa; ma, mentre si recava alla Chiesa degli Oblati, lo colse un più grave accesso del male. Ricevuti i Sacramenti, più non si riebbe. I funerali ebbero luogo martedì, con grande concorso di clero e colla partecipazione di molta parte della cittadinanza.

Noi presentiamo alle desolate sorelle e alle nipoti le nostre vive condoglianze e a loro ci uniamo nei cristiani suffragi.

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o controllati.

VERONA - Unione 5. — *Pollini Gianfranco,* corso Portoni Borsari 57, *Verona.* — *Romani Renato,* via C. Battelloni 20, *Verona.*

MESSINA - Unione 56. — *Carbone sac. dottor Carlo,* Chiesa Madre di Dio, Ponte Milvio, *Roma* (135).

GROSSETO - Unione 112. — *Tosi M.o Arnoldo* (Grosseto) *Vetulonia.*

NOVARA - Unione 22. — *Colombo rag. Vittorio,* viale Marelli 10 (Milano) *Sesto San Giovanni.*

GENOVA-*Sampierdarena* - Unione 24. — *Benini Gino,* piazza Vetulonia 1 (Grosseto) *Massa Marittima.*

MILANO - Unione 72. — *Meana Paolo* presso Ing. Mantovani e Villa, *Assab* per *Macaca,* A. O.

Movimento demografico della popolazione

Provincia di Torino

	Gennaio	Febbraio
Nati	1383	1299
Morti	2263	1820
Differenza nati sui morti	— 880	— 521

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

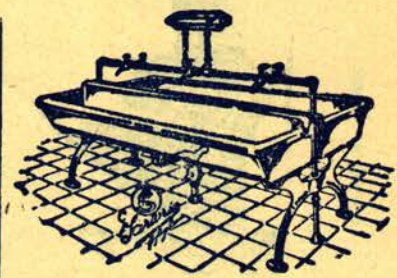
STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1937-XV - Telef. 22-722

DITTA
GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149
Negozio di esposizione: Via Garibaldi, n. 5, Torino - Telefono 46-434



A 195



Filiale: ROMA (115)
Via San Nicolò da Tolentino, 11 - Telefono 41303.

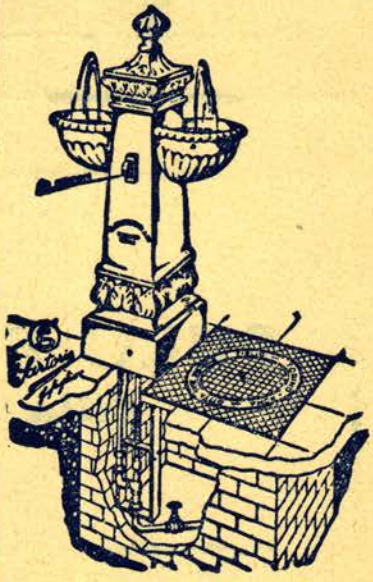
IMPIANTI:

RISCALDAMENTO
LAVANDERIE
IDRAULICI
SANITARI
CUCINE
POMPE

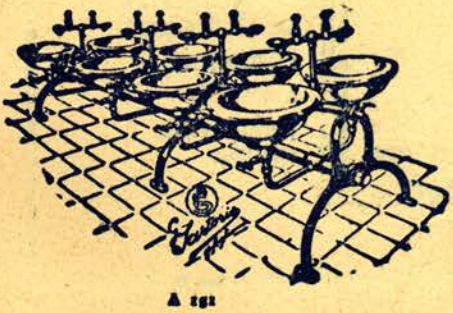
Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti. - -



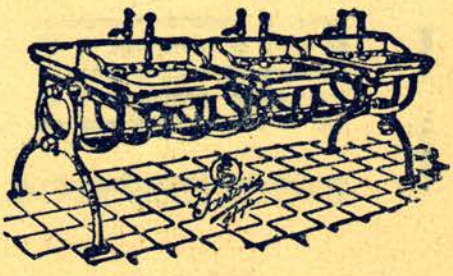
A 188



A 337



A 182



A 190



IL SAPONE AL LATTE

VISET

dal profumo delicato ammorbidisce la pelle, protegge e conserva all'epidermide la sua primitiva freschezza.

Provarlo significa adottarlo.

VISET
S. A. Stabilimenti in Rumianca
TORINO

OLIO PURO DI OLIVA

DELLA RIVIERA LIGURE

La nostra azienda agricola produce nei propri oleifici, e con olive puramente di collina, i migliori oli di oliva che sono vanto delle vallate di Oneglia e finitime. ★ I nostri prezzi sono imbattibili perchè la merce passa direttamente dal produttore al consumatore, eliminando così inutili spese di intermediari. ★ Chiedete il nostro listino e campione, che saranno inviati gratis a chiunque li chieda con semplice cartolina anche a sola firma e indirizzo. ★ Agli ex-allievi salesiani sarà poi praticato lo sconto del 4 % sui prezzi del listino.

Premiata azienda agricola per l'olivicoltura e l'oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI
ex-allievi salesiani
PRODUTTORI ESPORTATORI OLIO D'OLIVA
CASANOVA LERRONE
ALBENGA
(LIGURIA)